



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

4 Novembre 2015

Torneranno i prati

Genere: Drammatico
Regia: Ermanno Olmi
Interpreti: Claudio Santamaria (Ufficiale territoriale); Alessandro Sperduti (il tenentino); Francesco Formichetti (il capitano); Andrea di Maria (conducente di mulo); Camillo Grassi (l'attendente)
Nazione: Italia
Anno: 2014
Durata: 80'

LA GUERRA E' LA LEZIONE DELLA STORIA CHE GLI UOMINI NON HANNO MAI IMPARATO

L'ultimo film di Ermanno Olmi, *"Torneranno i prati"*, è stato presentato il 4.11.2014, giornata dell'unità nazionale e delle forze armate. La scelta dell'argomento, a dire dello stesso regista, non è sua, ma è la risposta alla richiesta di raccontare "la grande guerra degli italiani" nell'anno del centenario. E questa risposta ha prodotto un film tipicamente olmiano, una rilettura anti-eroica, amara e tragica, che era forse l'unica e miglior celebrazione possibile.

Il copione non vuole raccontare la Guerra Mondiale, ma il dolore che lascia la guerra; da questa precisazione si muove il racconto che volutamente trasalascia scene di battaglia o scontri fra nemici.

Siamo alla vigilia di Caporetto (1917) e l'azione si svolge nell'arco di un'intera nottata, dentro un caposaldo italiano in alta quota, identificato come il Dosso di Sopra in Val Formica (1800 m).

All'interno di un unico ambiente si muove un gruppo di figure che diventano citazione di quelle impegnate in quei tragici giorni: l'ufficiale di carriera, quello di fresca nomina, il cappellano militare, tanti soldati, nell'insieme consapevoli del destino di morte che li aspetta.

Un film con pochi personaggi e pochissimi luoghi, un racconto di trincea che mostra l'inutilità e la disumanità della guerra, sottolinea la superficialità di ordini e strutture, la mancanza di motivazioni. Prevala la sensazione di abbandono, di isolamento, di non-ritorno, che diventa strazio esistenziale.

La guerra combattuta si avverte nel rombo lontano, minaccioso e incalzante, dei mortai, che viola il silenzio del paesaggio coperto da neve immacolata. Neve che diventa quasi co-protagonista: il regista disegna uno scenario di aspro cromatismo in un perlaceo bianco e nero e scrive paesaggi di scontrata poesia.

Con *"Torneranno i prati"* il maestro affronta il tema dell'obbedienza, della legittimità degli ordini, della possibilità di un soldato di disobbedire, quando l'ordine è assurdo.

Lungi dall'essere consolatorio, il titolo del film ha un senso amaro: allude all'ipocrisia della Storia, riguardo le migliaia e migliaia di vittime sepolte sotto la neve, che tutti saranno pronti a dimenticare al primo riapparire dell'erba.

IL SET

E' l'interno di una trincea perfettamente ricostruita per il film in Valgiardini a 1100 m. di quota. Sarebbe stato più comodo ricostruirla in studio, ma è un film di Olmi, che voleva la verità di gesti intorpiditi e volti segnati dal freddo, che nessun trucco avrebbe potuto ricreare. Più su, a 1800 m., in Val Formica, c'è l'esterno della trincea originale, le feritoie, il cimitero. Costruzioni, fra l'altro, che si potranno visitare per i 4 anni dedicati alle celebrazioni.

RIFLESSIONI SUL FILM

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

In questo film, bello e commovente, il regista fa sentire la netta richiesta di perdono per i tanti ragazzi mandati a morire, la pietà grande per le vittime che diventa preghiera laica; l'esigenza quasi rabbiosa di comunicare qualcosa di urgente supera l'elemento estetico, anche a costo di risultare predicatorio e diretto. Eppure la forza vera di questo film è tutta VISIVA, tutta fisica. E il suo valore didattico è paradossale: nel suo mostrare un mondo in cui non ci sono che vittime, e quindi non ci sono carnefici, e in fondo nemmeno cause dell'orrore, il film non dice quasi nulla riguardo alla Storia, ma riesce in un'impresa davvero ardua, far sentire con precisione quasi insostenibile che cosa doveva essere la vita in trincea, il peso della fatica, del freddo e di un'ingiustizia che qui appare senza volto.

Olmi compie in questo film un'operazione linguistica forte: parlare di ieri per rivolgersi all'oggi e questo fa affiorare spontaneamente domande essenziali: perché la guerra? Perché succede ancora? Come è possibile che l'umanità non abbia imparato a capirne la stupidità?

CURIOSITA'

- Olmi ha dedicato il film al padre che, quando il regista era bambino, gli raccontava della "guerra dove era stato soldato" e spesso, tanti anni dopo, ancora piangeva.
- Molti intellettuali coinvolti in quel conflitto hanno descritto episodi di disumanità, da Lussu (Un anno sull'altopiano), Comisso (I giorni di guerra) a Gadda (Il giornale di guerra e di prigionia).
- Più che dai racconti del padre, Olmi si è però familiarizzato con la guerra girovagando nei boschi intorno a casa (il regista è bergamasco ma asiaghese d'elezione) e conversando davanti al fuoco con l'amico "Sergente nella neve" Mario Rigoni Stern.

COMMENTI QUA E LA'

La "Grande Guerra" ha causato un numero enorme di vittime. Le fonti danno numeri diversi, non esistendo ai tempi una banca dati. Solo in Italia all'incirca 1.240.000 morti, divisi equamente fra militari e civili. In totale, nel mondo, comprendendo i caduti per le epidemie causate indirettamente dalla guerra, più di 30 milioni di caduti.

G. UNGARETTI

SAN MARTINO SUL CARSO

Valloncello dell'albero isolato il 27 agosto 1916

*Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro*

*Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto*

*Ma nel cuore
Nessuna croce manca
È il mio cuore
Il paese più straziato*

SOLDATI

Bosco di Courton 1918

*Si sta come
D'autunno
Sugli alberi
Le foglie.*

Prossimo spettacolo Sabato 21 Novembre 2015: "Il nome del figlio" – Regia di Francesca Archibugi

Uno scherzo sul nome del figlio mette pesantemente in discussione valori, scelte e persone in ambito familiare.

